

## RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI AGRICOLTURA, SVILUPPO INDUSTRIALE E PMI

Roma, 27 ottobre 2014  
Senato della Repubblica

### Sessione I - La via europea ad un'alimentazione di qualità: presidio dei territori, agricoltura ecocompatibile e biologica, tutela delle produzioni tipiche

In base ai dati forniti dalla Commissione, l'Unione europea ha registrato, negli ultimi anni, una **forte riduzione degli occupati nel comparto agricolo**: circa 4 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, pari al 25% circa del totale. Altrettanto preoccupante è la **disaffezione dei giovani verso il lavoro agricolo**: nell'Unione europea solo il 7% degli agricoltori ha meno di 35 anni e un agricoltore su tre ne ha più di 65. Il modello agroalimentare industriale, che ha portato rapidamente l'Europa prima all'autosufficienza alimentare, quindi alla sovrapproduzione, è stato al contempo causa dell'inquinamento in parte irreversibile delle acque, dell'aria e dei suoli, essendo sostanzialmente basato sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Gli effetti più dannosi e preoccupanti si sono registrati sulle **fonti idriche** (in media, il 24% dell'acqua usata in Europa è destinata all'agricoltura), sui **suoli** (il 15% delle terre nell'UE è danneggiato dall'erosione), nonché in termini di **perdita di biodiversità** (12 specie di piante e 5 di animali forniscono più del 70% di ciò di cui l'uomo si alimenta) e di **degrado degli ecosistemi**.

La riforma della PAC portata a compimento nell'ambito del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, e il processo di revisione della legislazione in materia di sicurezza alimentare e di promozione di un'agricoltura di qualità mirano a rispondere alla crisi del comparto e ai complessi problemi ambientali legati al modello agroalimentare degli ultimi decenni, muovendo dalla consapevolezza che l'agricoltura europea ha due funzioni fondamentali da svolgere: **da un lato produrre beni da destinare, attraverso il mercato, alla trasformazione industriale; dall'altro, preservare e tutelare l'ambiente e garantire lo sviluppo delle aree rurali attraverso il riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola**.

L'Unione europea ha individuato, tra le altre, le seguenti linee d'azione:

- **Revisione del sistema dei pagamenti diretti, in modo da integrare al loro interno una dimensione ecologica.**

Si tratta del cosiddetto "inverdimento" (*greening*), che copre un 30% dei finanziamenti diretti. Per usufruirne, gli agricoltori sono tenuti ad adottare metodi agricoli rispettosi dell'ambiente e a rispettare tre condizioni: **mantenere superfici prative permanenti, avere un numero minimo di colture e gestire almeno il 5% dei seminativi con metodi che promuovano la biodiversità** (cd. "aree di interesse ecologico")



- **Moltiplicazione degli impegni per l'innovazione e la lotta contro i cambiamenti climatici nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale.**

L'Unione europea ha predisposto una serie di misure volte a favorire l'**insediamento di giovani agricoltori** (finanziamenti per l'acquisto di terreni, macchinari e impianti, sovvenzioni per la formazione di nuovi operatori e di agricoltori già insediati), rendendo più attraente la professione agricola e garantendo la continuità da una generazione all'altra. Sono altresì previsti interventi a sostegno delle **comunità rurali nelle zone vulnerabili** (collinari, montane e/o remote) onde garantirne la sopravvivenza e l'attività a sostegno e difesa dell'ambiente

- **Intervento sugli enormi sprechi che caratterizzano la filiera alimentare, al fine di garantire la certezza alimentare senza con ciò incrementare i livelli di produzione e tutelando il potere negoziale degli agricoltori.**

L'Unione europea intende incoraggiare in particolare le aziende agricole di piccole e medie dimensioni a rafforzare il loro **potere negoziale all'interno della filiera**. A tal fine favorisce la **costituzione di organizzazioni di produttori** e di ogni altra forma di collaborazione utile ad accrescere i margini di profitto e competitività, sostiene tipologie produttive specializzate, come l'agricoltura biologica, e la creazione di **fondi di mutualizzazione** e di **regimi assicurativi** che consentano agli agricoltori di reagire con maggiore efficacia a situazioni di instabilità del mercato o a rapidi cali dei prezzi

- **Forte impegno a tutela della biodiversità e della qualità della produzione agricola.**

In tema di tutela della biodiversità, importanza sempre maggiore sta acquisendo il concetto di **presidio**. Esso si esplica prevalentemente attraverso la promozione dei cosiddetti "**prodotti del territorio**", o "**specialità integrate**", che si offrono al consumatore con valenza di forte identità territoriale. Lo sviluppo di tali prodotti è legato alla capacità di *fare sistema* tra imprese agricole ed extra-agricole, istituzioni e popolazione rurale, nella prospettiva di una preservazione della biodiversità e del territorio inteso come tessuto economico, sociale, ambientale.

La legislazione sulla qualità della produzione agricola è in pieno corso di revisione. Il **sistema dei marchi di qualità** è stato riformato con il regolamento (UE) n. 1151/12 e i relativi regolamenti delegato (n. 664/13) e di esecuzione (n. 668/14). Sono ora previsti tre marchi distinti: denominazione di origine protetta (DOP), che garantisce al consumatore che tutte le materie prime utilizzate provengano da una determinata area geografica in cui avvengono tutte le fasi di lavorazione descritte nel dettaglio da un apposito disciplinare; indicazione geografica protetta (IGP), meno vincolante poiché per ottenerlo è sufficiente che solo una parte della materia prima o alcune fasi della lavorazione siano legate a un'area geografica delimitata, purché dal legame territoriale



che ne deriva dipendano una o più specifiche di qualità che determinano la fama del prodotto; specialità tradizionale garantita (STG), che si applica ai prodotti rispettosi di una ricetta tradizionale tipica, e contraddistinti pertanto dal metodo di produzione anziché dalla zona di origine.

In corso di discussione presso le istituzioni europee è invece il dossier relativo alla  **riforma dell'agricoltura biologica** , che prevede, nella formulazione della Commissione europea, il rafforzamento delle norme di produzione grazie alla soppressione delle eccezioni ed esenzioni; il miglioramento del sistema di controllo grazie all'integrazione di tutte le disposizioni in un testo legislativo unico, nell'ambito della proposta di regolamento sui controlli nel settore dei mangimi e dei prodotti alimentari, e al rafforzamento dell'approccio basato sul livello di rischio; l'introduzione di un sistema di certificazione di gruppo e di disposizioni specifiche per rafforzare la tracciabilità e la prevenzione delle frodi; l'adattamento del regime commerciale, al fine di garantire parità di condizioni per gli operatori biologici dell'UE e dei paesi terzi.

-  **Impegno verso la sicurezza alimentare globale.**

A livello mondiale, la produzione di alimenti dovrà raddoppiare per alimentare una popolazione che nel 2050 raggiungerà i nove miliardi. Il volume, la diversità e la qualità dei suoi prodotti fanno dell'Unione europea il maggior esportatore di prodotti agricoli al mondo (principalmente prodotti trasformati e a elevato valore aggiunto); la politica di sviluppo prevede un sistema di accessi preferenziali al mercato interno per i prodotti dei PVS, con importazioni per un valore di 60 miliardi annui (più degli altri cinque principali importatori, USA, Giappone, Canada, Australia e Nuova Zelanda). Va rilevato tuttavia che, sebbene il ricorso alle restituzioni all'esportazione sia drasticamente calato già all'inizio degli anni Novanta, la maggior parte delle esportazioni di prodotti agricoli dell'UE viene spesso effettuata a prezzi inferiori ai costi di produzione, con effetti di potenziale *dumping* negativi sui mercati e sulle produzioni dei paesi riceventi (in maggioranza, Paesi in via di sviluppo).

Sulla base delle misure e delle linee d'azione sopra elencate, il dibattito potrebbe articolarsi a partire dai seguenti quesiti:

- Si ritengono gli stanziamenti riservati dalla nuova PAC al *greening*, alla conservazione e gestione delle risorse naturali e allo sviluppo rurale sufficienti per garantire un'agricoltura di qualità, ecocompatibile e sostenibile, e per accrescere l'attrattività del settore agricolo, anche per i giovani?
- In tema di *greening*: si ritiene la "condizionalità rafforzata" (il fatto, cioè, che le prescrizioni del *greening* siano comunque obbligatorie per chiunque voglia accedere ai pagamenti diretti) un fattore positivo? Si ritengono corrette o infondate le critiche di chi ritiene che il sistema di diversificazione delle colture, necessario per accedere ai



finanziamenti, sia poco difendibile dal punto di vista agronomico e ambientale, e rappresenti un'alternativa inadeguata alla rotazione/avvicendamento delle colture?

- Il concetto di Presidio, strettamente connesso alle funzioni di pubblica utilità garantite dall'attività agricola, può rappresentare uno strumento efficace per promuovere l'agricoltura ecocompatibile e rafforzare al contempo la trasversalità delle politiche per la tutela del territorio?
- Si ritiene la riforma del sistema dei marchi di qualità soddisfacente? Più in generale, quali sono le preoccupazioni cui i marchi di qualità e le indicazioni geografiche dovrebbero rispondere in via prioritaria? (tutela dalla concorrenza sleale, anche all'interno degli accordi TRIPS; rafforzamento del legame con il territorio attraverso una maggiore tipicità del prodotto e un maggiore rigore dei disciplinari; maggiore comunicabilità ed educazione al gusto dei consumatori);
- Si ritengono le proposte della Commissione in materia di agricoltura biologica, con particolare riguardo all'abolizione di tutte le deroghe nel metodo di produzione e alla modifica del sistema di controllo, con superamento della cadenza annuale e adozione di un approccio basato sul livello di rischio, congrue e alle esigenze e allo stato attuale del settore?